

Il Rotolo 3 dell'Archivio capitolare d'Arezzo: un caso ancora aperto

GIOVANNA NICOLAJ

Sapienza-Università di Roma

Abstract. The author once again considers an important document of the Capitular Archive of Arezzo (the *Roll 3*) whose dating has long been discussed among scholars: some have considered the *Roll 3* a copy set up between the end of the 9th and the beginning of the 10th century, while others considered the scroll an 11th century product. Here the dating of the document to the 9th-10th century – already proposed by Carlrichard Brühl on the basis of an opinion by Bernhard Bischoff – is reiterated, linking together the history of the legal practice in the Carolingian age with the history of writing in Arezzo and its territory.

Keywords. Arezzo; Carolingian age; Caroline minuscule.

Bernhard Bischoff, lo studioso probabilmente più esperto di scritture minuscole caroline, scrive: «Nous savons (...) qu'en Italie et en France il est souvent assez difficile de distinguer les écritures du neuvième et du dixième siècle et même au delà»¹; d'altronde, la paleografia non è una scienza esatta ed è scontato che una datazione poggia sempre su basi sperimentali e criteri soggettivi e andrebbe sempre cautamente argomentata. Giorgio Cencetti, poi, riflettendo intorno agli «sconfinati cimiteri di carte» della nostra storia e ai «topi d'archivio» che vi cercano un po' di vita passata e di verità, indica come «dovere inderogabile» di quei ricercatori «riconoscere, combattere e respingere l'errore. Qualunque errore, sia quello degli addottrinati, che proiettano tuttavia nel passato la polemica del presente e, in buona o in mala fede, surrettiziamente vestono i morti coi panni dei vivi oppure uccidono l'individualità concreta del fatto storico

¹ BISCHOFF 1954, p. 8.

Email: gio.nicolaj@libero.it

annegandola nelle astrazioni generalizzanti della sociologia, sia quello dei men dotti, che amano vagheggiare il passato e, truccandolo, coi colori dell'illusione, contaminano il mondo della storia con l'intrusione di leggende vecchie e nuove»².

Questi richiami autorevoli dovrebbero servire a giustificare l'ennesima riproposizione di una questione spinosa e senza pace, talmente trattata e ritrattata da suscitare in topi d'archivio come noi noia, sconforto e desiderio di resa³. Mi riferisco al caso del famoso *Rotolo 3* dell'Archivio capitolare d'Arezzo, che contiene testi vari tra i quali, in particolare, sei copie di importanti documenti d'età longobarda, datate (come copie) molto diversamente dagli studiosi: all'XI secolo e agli anni di un Gerardo noto primicerio della canonica cattedrale (1026-1060) dal primo editore Ubaldo Pasqui e di seguito dal secondo editore Luigi Schiaparelli, al secolo IX-X *in.* dal terzo editore Carlrichard Brühl su parere di Bischoff, ma poi di nuovo all'XI secolo da François Bougard e, sulla scia, da Caterina Tristano, e infine nuovamente al secolo IX-X *in.* da Marta Calleri e poi da Igor Santos Salazar⁴.

Nei campi del sapere e della conoscenza le gerarchie hanno un senso e un valore, in genere, e personalmente e metodicamente guardo sempre in primo luogo alle *auctoritates*. Il problema è che in questo caso le *auctoritates* di riferimento (che possono errare, come tutti) sono di parere diverso – Schiaparelli vs Brühl/Bischoff –, anche se viene il sospetto che in questo caso Schiaparelli s'accodi semplicemente al primo peraltro bravissimo editore Pasqui – «sembra che» il copista «abbia eseguito le copie intorno al 1056 (cfr. Pasqui 1899, I, 3)» scrive infatti⁵ –, così come lo segue nella datazione del *Rotolo 2* (al quale s'accennerà più avanti) strettamente connesso al *Rotolo 3* e invece datato, come copia appunto, da Pasqui/Schiaparelli al secolo IX.

² CENCETTI 1970, p. 23.

³ Resa vietata, però, perché la questione riguarda l'inserzione del rotolo fra la documentazione risalente al IX secolo nella II serie delle *Chartae Latinae antiquiores*, *Addenda*, I, n. 2, in stampa.

⁴ PASQUI 1899, p. 3; CDL I, pp. 8-9; CDL III/1, pp. 52-53; BOUGARD 2006, pp. 113-150, con ampia bibliografia; TRISTANO 2012, p. 107; Marta Calleri, in *Codice diplomatico aretino* 2014, n. 1, pp. 3-4; SANTOS SALAZAR cds (ringrazio l'Autore per la comunicazione anticipata del suo contributo).

⁵ CDL I, p. 8.

Auctoritates a parte, resta comunque il problema di datazioni discordi anche di studiosi più recenti. E resta anche l'imbarazzo di chi ha avuto a che fare con la storia aretina e con i materiali in questione: infatti, pur avendo sperimentato in passato teorie e tesi della grande storiografia non localistica proprio nel magnifico 'laboratorio' aretino e pur avendo riscontrato poi l'accoglimento di tanti esiti di quelle esperienze da parte di studiosi di oggi, di fronte all'ingorgo di studi usciti fra XX e XXI secolo, pieni di dettagliatissime descrizioni e di più che abbondanti e risolutive ricostruzioni di vicende grafiche e diplomatiche, mi perdo spesso e quasi non riconosco il paesaggio storico che credevo invece di conoscere un po' e che mi appariva insieme familiare e soffuso di *concinntas*. E confesso non solo l'ammirazione per la perizia tecnica e la grande operosità dei nuovi ricercatori, ma anche un certo insuperabile senso di inverosimiglianza di fronte alle loro ricostruzioni: sembra tutto troppo certo per essere vero⁶.

Sarò breve e concisa, tanto più che le vicende in questione sono state ripetutamente trattate, come s'è accennato. Gli importanti documenti in copia nel *Rotolo 3* risalgono all'età longobarda e riguardano una nota contesa su certe pievi che si è protratta per secoli (VII-XII) fra le diocesi di Arezzo e di Siena, la prima più antica della seconda e con un'area ecclesiastica tanto ampia da sovrapporsi per la parte delle pievi contese al *territorium* civile di Siena. Nel *Rotolo 3*, di cinque pezzi e opistografo, si susseguono:

	<i>recto</i>	<i>verso</i>
I	➤ Nota legale, sec. XII ¹	----
II	➤ <i>Praescriptio</i>	----

⁶ Per il periodo qui considerato v. NICOLAJ 1977-1978; NICOLAJ 1985; NICOLAJ 1986. I bravi e operosi studiosi di oggi – tra i vari, Jean-Pierre Delumeau, François Bougard, Pierluigi Licciardello, Alarico Barbagli, Caterina Tristano (e mi scuso con i tanti che tralascio) – sono tutti presenti nei bei volumi *Storia di Arezzo* 2010 e *Arezzo* 2012, con ampi riferimenti.

	➤ 650 ca., <i>conventio</i> (B) ⁷	➤ <i>Cronologia dei vescovi d'Arezzo</i> , sec. XI
	➤ 714, <i>notitia indicati</i> (B) ⁸	
III	➤ 715 marzo 6, <i>praeceptum</i> (B) ⁹	➤ <i>Cronologia di re longobardi e d'imperatori</i> , sec. XI ¹¹ , parte iniziale
	➤ 715 luglio, <i>iudicatum</i> (B) ¹⁰ , porzione iniziale	
	➤ 715 luglio, <i>iudicatum</i> (B), porzione finale	➤ <i>Cronologia di re longobardi e d'imperatori</i> , sec. XI, parte finale
IV	➤ 715 ottobre, <i>praeceptum indicati</i> (B) ¹²	
	➤ 752 maggio, <i>praeceptum apostolicum</i> ¹³	➤ donazione di Zenobio, falso sec. XII ¹⁴
V		

La *Nota legale* nel I pezzo, famosa per i rinvii al *Codice* e al *Digesto* giustiniani e molto significativa per la vicenda del rinascimento giuridico italiano, è databile convincentemente al primo trentennio del secolo XII ed è cucita con spago in testa al rotolo¹⁵.

Nel II piccolo pezzo, cucito al successivo con budellino di pergamena, una *praescriptio* recita «(C) Haec sunt exemplaria de privilegiis apostolicorum et preceptis regum et imperatorum a veteribus tomis transcripta super contentione Aretinensis ecclesiae atque Senensis que ego Gerardus Sancti Donati primicerius <ma Ge- è ripassato e -rardus ... primicerius è tutto su rasura> fideliter denotavi, Deo et domino nostro Iesu Christo teste et omnibus sanctis, si damnatione cum Iuda traditore in die extremi examinationis non confundar, de quantum legere potui iuxta meam conscientiam, nihil plus aut minus describens per manus Gezonis eiusdem sancte Aretine aecclesie notarii <eiusdem ... notarii aggiunto dalla stessa mano che scrive sulla rasura appena sopra>».

⁷ Ed. PASQUI 1899, n. 1, pp. 3-4; *CDL* I, n. 4, pp. 8-11.

⁸ Ed. *CDL* I, n. 17, pp. 46-51.

⁹ *CDL* III/1, n. 12, pp. 51-55.

¹⁰ *CDL* I, n. 20, pp. 77-84.

¹¹ Ed. PASQUI 1904, pp. 3-9.

¹² *CDL* III/1, n. 13, pp. 56-63.

¹³ PASQUI 1899, n. 11, pp. 26-27.

¹⁴ Ed. BOUGARD 2006, pp. 144-150.

¹⁵ VAGNONI 1844 e BESTA 1906.

Sul III pezzo, cucito al successivo con tenia di pergamena (uso documentato in età carolingia), insistono quattro delle copie in questione. Punti da sottolineare: in calce alla copia della *conventio* molto lacunosa, la nota in lettere capitali «Notandum loca ideo hic vacua quia a veteribus tomis vetustate consumptis nihil plus capere potui»; in calce alla copia del precetto del 6 marzo 715 la 'sottoscrizione' «Ego Lupus presbiter, qui autentica exemplarie huius vidi et relegi et hanc exemplarie, iubente Petrono episcopo, manu propria scripsi, Deo teste, absque omne fraude de quantum cognoscere potui» (un *Lupus diaconus* sottoscrive un documento di Pietro I vescovo intorno all'840).

È anche da tener presente che fra il precetto di conferma regia del marzo 715 e il giudicato vescovile del luglio 715 s'inserisce un'*inquisitio* del giugno, trådita dal *Rotolo 2*: il *breve* che la testimonia è in una carolina prossima a quella delle copie nel *Rotolo 3*, che però gli editori Pasqui e Schiaparelli datano al IX-X secolo¹⁶.

Quanto ai testi nel *verso* del rotolo (pezzi III-IV), due punti sono rilevanti. La lista dei vescovi, che arriva a Guglielmo Ubertini (sec. XIII/2), nella prima parte (fino a Tedaldo, 1023-1036), è tutta di una sola mano e quindi costituisce un punto di riferimento. La seguente Cronaca dei re e degli imperatori poi, all'altezza del regno di Liutberto (700-702), dopo il racconto dell'*invasio* (che il vescovo senese confesserà davanti a re Liutprando, come attesta il *praeceptum iudicati* dell'ottobre 715), prosegue quindi «Unde autem haec temeraria presumptio et prima usurpatio initium sumpsit, ut in vetustissimis tomis, ego Gerardus, antiquus sancte Arinine Ecclesie primicerius, qui et haec omnia, Deo teste, veraciter ordinavi, legi, paucis absolvam»¹⁷.

E dunque i problemi di formazione e di datazione del *Rotolo 3*. L'attribuzione delle copie dei documenti longobardi al primicerio Gerardo e ai suoi anni sulla base della *praescriptio* nel pezzo II è contraddetta e irrimediabilmente inficiata dalla constatazione che in quella scritta proprio il segmento «Gerardus ... primicerius» è su rasura e quindi non può che essere

¹⁶ PASQUI 1899, n. 5, pp. 9-17 con facs. parziale, e CDL I, n. 19, pp. 61-77.

¹⁷ Ed. PASQUI 1904, p. 5.

una correzione; peraltro non sembra neanche appropriato tradurre il «denotavi» con «ai recopió»¹⁸. Semmai, meno sospetto è il riferimento a una *manus Gezonis*, visto che un *Geza* è attestato fra i canonici aretini intorno al 1020, ma anche questo elemento non è decisivo¹⁹. È invece significativa la notazione che all'interno della Cronologia dei re e degli imperatori redatta nel *verso* del rotolo ripropone un ruolo di Gerardo nella trasmissione degli scritti relativi agli inizi della contesa: in sintesi e a conclusione provvisoria, da fattori interni ed esterni (grafici), si può dedurre che le testimonianze storiche nel *verso* del rotolo originario (pezzi III-IV) siano state aggiunte nell'XI secolo, verosimilmente per iniziativa del primicerio Gerardo – ma quale, il padre o il figlio, anch'egli primicerio dal 1064/1069 al 1080? – e la definizione di «antiquus»? –, a sfondo e sostegno delle testimonianze diplomatiche sul *recto*, per inquadrare storicamente la prima e ormai lontana fase dell'annosa vertenza. Il preziosissimo *dossier* giudiziario, evidentemente ancora in uso, è stato ad un certo punto 'vidimato' da qualcuno (pezzo II) e infine chiuso con la splendida nota legale del I pezzo (sec. XII/1); e anche un po' impataccato sul *verso* con la falsa donazione del tribuno Zenobio databile al XII secolo²⁰.

Quanto al rigetto eventuale della datazione delle copie sul *recto* al secolo IX-X *in* favore del secolo XI, è opportuno intanto guardarsi da un qualche equivoco di partenza: la precoce minuscola notarile aretina dell'XI secolo, da me studiata e segnalata – e interpretata come un fenomeno d'avanguardia della prassi giuridica locale rispetto all'orizzonte italico centro-settentrionale –, ha proiettato sul quadro aretino e sull'arco di una

¹⁸ Così BOUGARD 2006, p. 117 e nt. 5.

¹⁹ L'attestazione è contenuta in una nota su rasura presente nel ms. aretino CITTÀ DEL VATICANO, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 4772 (c. 64), v. PASQUI 1904, p. 7 e nt. 1, e Pottimo LICCIARDELLO 2005, pp. 424-425; cfr. TRISTANO 2014, pp. 28-30, con tav. Comunque anche questo elemento non è decisivo perché, come mi comunica la dott. Federica Germana Giordani, che ringrazio, il nome *Geza* è ipocoristico da *gaz*, base germanica (v. FÖRSTEMANN 1856, coll. 625-626) e pertanto chissà quanto risalente in un'Italia già longobarda e in zona aretina.

²⁰ BOUGARD 2006, p. 133 s., ed. pp. 144-150. Giustamente Bougard ricorda anche il 'falso teodosiano' bolognese del XIII secolo (p. 139) per indicare nel ricorso all'antichità romana e cristiana «una pratique des plus courantes» del periodo: pratica, si può aggiungere, che ben s'intona alla rinascita del diritto romano nel XII-XIII secolo.

storia culturale d'Arezzo forse poco chiaroscurata²¹ una pesante 'entità grafica' che ha schiacciato modulazioni e varietà di tendenze all'interno del fenomeno grafico complessivo. Voglio dire che, se si considera la carolina una nuova scrittura 'normale' (nel significato funzionale del termine), se ne scorge un primo uso nei secoli IX-XI da parte del clero letterato o almeno alfabetizzato (la nuova scrittura 'normale' è evidentemente anche quella che si impara a livello elementare) a fronte delle vecchie corsive dei pratici (giudici e notai) che resistono più o meno a lungo a emblema di categoria e di competenze speciali.

Ad Arezzo, appena dopo il Mille e dunque in anticipo rispetto ad altre aree, tutto un ramo del notariato – quello che si muove negli spazi ecclesiastici e in particolare vescovili – passa alla minuscola con un veloce e significativo cambio grafico, in quella che appare una prima ricomposizione dei particolarismi altomedievali e una precoce attuazione di una nuova 'unità scrittoria'. Ma questa 'unità', che è ben evidente nelle testimonianze del fenomeno, non significa affatto uniformità e piattezza, anzi implica tendenze e poli grafici, chiavi, tonalità e ritmi diversificati del modello grafico 'normale': insomma e in concreto, non proporrei «la mise en relation» delle scritture del *Rotolo 3* (che ritengo di provenienza ecclesiastica) con la minuscola notarile del secolo XI²². E non trovo neanche nessi vincolanti per le questioni in discussione fra il *Rotolo 3* e il *Rotolo 138*, questo sì dell'XI secolo e in parte di mano notarile²³, perché i due *dossiers* riguardano problemi diversi: infatti il primo concerne questioni diocesane e del vescovo, il secondo riguarda invece la canonica.

²¹ Tanto per esempio, l'immagine di una «scuola vescovile, attiva già nell'VIII secolo» fino ai «livelli di eccellenza nell'XI e nel XII», e «nel IX secolo (...) teatro e volano di un *continuum* di cultura letteraria e di cultura grafica» (così TRISTANO 2014, pp. 5, 7) sembra troppo definita per una storia che è, come sempre, asistemica e magari segnata da alti e bassi.

²² BOUGARD 2006, pp. 118-119. E, sempre ad esempio di tonalità grafiche diverse di un comune quadro di scrittura, non sono d'accordo con TRISTANO 2014, p. 26, sul fatto che la «minuscola carolina» di notaio Guido (che opera per trent'anni), testimoniata in un privilegio vescovile del 1028, si possa «definire libraria», perché invece mi appare una usuale, molto disinvolta ma atipica, v. NICOLAJ 1977-1978, pp. 389 e 393, e NICOLAJ 1986, pp. 486-487.

²³ Sul secondo v. ALLEGRIA 2006.

Ci sono ancora elementi, allora, a favore di una datazione al secolo IX delle copie discusse? Per primi vengono in mente fattori di ordine generale e di grande portata, che sono scontati e dunque appena richiamati qui: quel vasto e importante «Written Word» (con molte scritture giuridiche, peraltro) che rinasce con i Carolingi²⁴ e che certamente sollecita la riscrittura di *munimina* importanti e in stato precario; quei nuovi assetti di governo in Italia introdotti dai Carolingi, che riservano proprio ai vescovi un forte ruolo pubblicistico territoriale (nei confini delle diocesi) e ‘statuale’ (con il missatico)²⁵; quei cambiamenti materiali derivati dalle conquiste arabe del VII-VIII secolo che, a parte note eccezioni, significano l’uso della pergamena al posto del papiro (ormai di difficile rifornimento e comunque assai deperibile). Infine, anche allargamenti significativi del sistema documentario, pubblico (che torna a far riferimento a un *Imperium*) e privato: in questo secondo settore, accanto a *chartae* e *brevia* notarili (ancora nel filone dell’antica corsiva nuova), spiccano qua e là alcune novità in minuscola carolina, attribuibili a mani di ecclesiastici, come per esempio i politici, le centinaia di scritture di San Gallo o alcuni bellissimi documenti di Modena, novità delle quali la nuova serie delle *Chartae Latinae antiquiores* permette ora un agile confronto.

Se infine si guarda più specificatamente all’Arezzo altomedievale, al di là dei pochi dati sicuri, sembra comunque che la posizione della vicina Siena nel *Regnum*, sede di gastaldato dall’età longobarda e situata su quella che sarà chiamata via Francigena, non tocchi poi tanto il ruolo geopolitico di Arezzo, sul percorso della antica Cassia e sulla direttrice naturale fra le sedi dell’Impero e del *Regnum* a Nord e la Chiesa di Roma. Un ruolo che è interpretato soprattutto dall’episcopato sia in età longobarda (con la difesa della antica posizione diocesana ricevuta dal potere regio) sia – tanto più – in età carolingia²⁶: alcune figure vescovili di grande spicco, come Pietro I, Pietro II, Giovanni e Pietro III²⁷, rapporti larghi che si intravedono con

²⁴ Basti McKITTERICK 1989.

²⁵ Basti il classico BERTOLINI 1964.

²⁶ Sempre fondamentale, TABACCO 1971.

²⁷ TAFI 1972, in particolare da p. 271 in avanti, e BOUGARD 2012.

San Gallo, Farfa, Nonantola²⁸ e ripetuti interventi sovrani²⁹ sembrano segnare un primo passo di una vicenda geopolitica che culminerà con quella «egemonia vescovile» dell'XI secolo studiata da Giovanni Tabacco³⁰ e con la posizione imperialista dell'episcopato aretino durante la cosiddetta lotta per le investiture, segnata dalla intronizzazione di Clemente III antipapa a Roma nel 1084 da parte proprio del vescovo di Arezzo con il vescovo di Modena³¹. Durante quei vescovadi del IX-X secolo si sarebbe ben potuto provvedere a mettere al sicuro i *praecepta* su papiro dei re longobardi con tutta la documentazione fondamentale per lo spazio diocesano.

Mi fermo qui. Sarebbe inutile e molesto approfittare della pazienza degli studiosi e nostra in mancanza di nuovi dati. Semmai sarebbe il caso di ruminare ancora intorno alla questione della trasmissione di quei documenti 'salvati' insieme in *dossier* e su pergamena, lasciandone per ora aperta la datazione.

²⁸ LICCIARDELLO 2005, pp. 157-158, 354.

²⁹ Neanche interrotti da un placito in favore di Siena dell'850 ca., presieduto da papa Leone IV e Ludovico II imperatore (PASQUI 1899, n. 37, pp. 50-55), perché secondo POLOCK 1985 il documento di placito è un falso del XII secolo.

³⁰ TABACCO 1970.

³¹ DELUMEAU 1996, pp. 288-291, con posizione più sfumata.

Bibliografia

- ALLEGRIA 2006 = Simone ALLEGRIA, *Un rotolo-cartulario dell'Archivio capitolare di Arezzo. Tra documentazione e storia*, in *Secoli XI e XII: l'invenzione della memoria*. Atti del Seminario internazionale (Montepulciano, 27-29 aprile 2006), ed. Simone Allegria, Francesca Cenni, Montepulciano 2006, pp. 103-112.
- Arezzo 2012 = *Arezzo nel medioevo*, ed. Giovanni Cherubini, Franco Franceschi, Andrea Barlucchi, Giulio Firpo, Roma 2012.
- BERTOLINI 1964 = Ottorino BERTOLINI, *I vescovi del "regnum Langobardorum" al tempo dei Carolingi*, in *Vescovi e diocesi in Italia nel Medioevo (secc. IX-XIII)*. Atti del secondo convegno di storia della Chiesa in Italia (Roma, 5-9 sett. 1961), Padova 1964, pp. 1-26.
- BESTA 1906 = Enrico BESTA, *Il diritto romano nella contesa tra i vescovi di Siena e d'Arezzo*, «Archivio storico italiano», 37 (1906), pp. 61-92.
- BISCHOFF 1954 = Bernhard BISCHOFF, *La nomenclature des écritures livresques du IX^e au XII^e siècle*, in *Nomenclature des écritures livresques du IX^e au XVI^e siècle*. Premier Colloque international de paléographie latine (Paris, 28-30 avril 1953), Paris 1954, pp. 7-14.
- BOUGARD 2006 = François BOUGARD, *A Vetustissimi Thomis. Le rouleau 3 d'Arezzo, du primicier Gérard au tribun Zenobius*, in *Secoli XI e XII: l'invenzione della memoria*. Atti del Seminario internazionale (Montepulciano, 27-29 aprile 2006), ed. Simone Allegria, Francesca Cenni, Montepulciano 2006, pp. 113-150.
- BOUGARD 2012 = François BOUGARD, *I vescovi di Arezzo nei secoli IX-XI: tra le responsabilità locali e i destini "nazionali"*, in *Arezzo 2012*, pp. 63-71.
- CENCETTI 1970 = Giorgio CENCETTI, *La tecnica, la storia, gli archivi* (1957), in ID., *Scritti archivistici*, Roma 1970, pp. 19-26.
- CDL I = *Codice diplomatico Longobardo*, I, ed. Luigi SCHIAPARELLI, Roma 1929.
- CDL III/1 = *Codice diplomatico Longobardo*, III/1, ed. Carlrichard BRÜHL, Roma 1973.
- DELUMEAU 1996 = Jean-Pierre DELUMEAU, *Arezzo. Espace et société, 715-1230. Recherches sur Arezzo et son contado du VIII^e au début du XIII^e siècle*, Rome 1996.
- FÖRSTEMANN 1856 = Ernst Wilhelm FÖRSTEMANN, *Altdeutsches Namenbuch*, I, *Personennamen*, Nordhausen 1856.
- LICCIARDELLO 2005 = Pierluigi LICCIARDELLO, *Agiografia aretina altomedievale. Testi agiografici e contesti socio-culturali ad Arezzo tra VI e XI secolo*, Firenze 2005.

- McKITTERICK 1989 = Rosamond McKITTERICK, *The Carolingians and the Written Word*, Cambridge 1989.
- NICOLAJ 1977-1978 = Giovanna NICOLAJ, *Per una storia della documentazione vescovile aretina dei secoli XI-XIII. Appunti paleografici e diplomatici*, «Annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 17-18 (1977-1978), pp. 65-171, anche in ID., *Storie di documenti, storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, ed. Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich 2013, pp. 384-446, da cui si cita.
- NICOLAJ 1985 = Giovanna NICOLAJ, *Storie di vescovi e di notai ad Arezzo fra XI e XII secolo*, in *Il notariato nella civiltà toscana. Atti di un Convegno* (maggio 1981), Roma 1985, pp. 147-170, anche in ID., *Storie di documenti, storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, ed. Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich 2013, pp. 472-481, da cui si cita.
- NICOLAJ 1986 = Giovanna NICOLAJ, *Alle origini della minuscola notarile italiana e dei suoi caratteri storici*, «Scrittura e civiltà», 10 (1986), pp. 49-82, anche in ID., *Storie di documenti, storie di libri. Quarant'anni di studi, ricerche e vagabondaggi nell'età antica e medievale*, ed. Cristina Mantegna, Dietikon-Zürich 2013, pp. 482-501, da cui si cita.
- PASQUI 1899 = Ubaldo PASQUI, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo*, I, *Codice diplomatico (an. 650?-1180)*, Firenze 1899.
- PASQUI 1904 = Ubaldo PASQUI, *Documenti per la storia della città di Arezzo nel medio evo*, IV, *Croniche (sec. 14.-15.)*, Arezzo 1904.
- POLOCK 1985 = Marlene POLOCK, *Il sinodo romano dell'anno 850 nella contesa fra i vescovi di Arezzo e di Siena: rilettura del documento n. 18 dell'Archivio capitolare di Arezzo*, in *Arezzo e il suo territorio nell'alto medio evo. Atti del Convegno* (Arezzo, Casa del Petrarca, 22-23 ottobre 1983), Cortona 1985, pp. 73-86.
- SANTOS SALAZAR cds = Igor SANTOS SALAZAR, *Il Rotolo n. 3 della Canonica di Arezzo. Uno studio storico*, Wien-Köln-Weimar in corso di stampa.
- Storia di Arezzo* 2010 = *Storia di Arezzo: stato degli studi e prospettive. Atti del Convegno* (Arezzo, 21-23 febbraio 2006), ed. Luca Berti, Pierluigi Licciardello, Firenze 2010.
- TRISTANO 2012 = Caterina TRISTANO, *Scuola, scrittura, società*, in *Arezzo* 2012, pp. 107-116.
- TRISTANO 2014 = Caterina TRISTANO, *Il sacramentario del Pionta. Ms. Vaticano latino 4772. Appendici di Gianluca M. Millesoli e Francesca Cenni*, Spoleto 2014.

TABACCO 1970 = Giovanni TABACCO, *Espansione monastica ed egemonia vescovile nel territorio aretino fra X e XI secolo*, in *Miscellanea Gilles Gérard Meersseman*, I, Padova 1970, pp. 57-87.

TABACCO 1971 = Giovanni TABACCO, *Arezzo, Siena, Chiusi nell'alto medioevo*, in *Atti del 5° Congresso internazionale di studi sull'alto medioevo. Lucca e la Tuscia nell'alto medioevo* (Lucca, 3-7 ottobre 1971), Spoleto 1973, pp. 163-189.

TAFI 1972 = Angelo TAFI, *La chiesa aretina dalle origini al 1032*, Arezzo 1972.

VAGNONI 1844 = Filippo VAGNONI, *Sopra un documento che si conserva nell'Archivio della Cattedrale Aretina (n. 3) ... giudicato dal Muratori appartenere all'anno 752*, «Atti dell'Accademia aretina di scienze lettere ed arti», 2 (1844), pp. 56-66.